

I cattolici di Todi spingono per la svolta «Monti viene dalla nostra tradizione»

di **ETTORE COLOMBO**

ROMA – La preoccupazione per la situazione economica e sociale e per gli assalti speculativi dei mercati cui è sottoposta l'Italia è massima anche in Vaticano e nella Cei. Ecco perché la pressione esercitata sui cattolici più impegnati dentro il Pdl (Lupi, Fitto, ma anche lo stesso Letta) affinché appoggiasero e si facessero latori, presso il premier, della necessità di un governo di responsabilità, è stata precisa e costante quanto riservata e prudente, in questi giorni. Senza, sinora, dichiarazioni pubbliche plateali, anche se Bagnasco parlerà di certo di attualità questo sabato, quando terrà una *lectio magistralis* all'Università Santa Croce di Roma. Ha parlato il solo quotidiano ufficiale della Cei, *Avvenire*, e il suo direttore, Marco Tarquinio con i suoi editoriali («La risposta più utile all'incalzante emergenza di certo – scriveva ieri Tarquinio – non coincide con la fuga scoordinata e rabbiosa verso urne anticipate»). Ieri, infine, in un'intervista diffusa da Radio Vaticana, il politologo cattolico, nonché esponente del movimento dei Focolarini, Antonio Maria Baggio ha spiegato che «votare adesso sarebbe un grosso danno. Serve tempo - prosegue Baggio - e può arrivare solo con un governo di tregua che ponga le condizioni per le scelte di programma che usciranno dalle elezioni nel 2013, ma con una nuova legge elettorale».

Il placet della Cei, dunque, per un governo di larghe intese, ci sarebbe tutto. Senza ribaltoni, ma senza elezioni: questo il leit-motiv che gira da giorni nei Sacri Palazzi e che ieri una nota alla stampa del presidente dell'Mcl, Carlo Costalli, molto vicino a Bagnasco, ha esplicitato. Costalli ha parlato anche in quanto co-protagonista di quell'ormai famoso convegno dei cattolici di Todi che ha lanciato l'idea di un'aggregazione politico-sociale unitaria dei cattolici e che farà un punto interno il 16.

Cosa pensa di Mario Monti?

«Guardi, io Monti l'ho conosciuto ai convegni del Ppe, quando era commissario europeo. Non era un caso che venisse lì: lui viene da una cultura cattolico-liberale. Il mio giudizio è del tutto positivo e Napolitano ha fatto benissimo a nominarlo senatore a vita per un clima di riconciliazione nazionale».

Anche Berlusconi, forse, si riconcilia?

«Fu Berlusconi a nominare Monti commissario europeo e sono sicuro che lo stima. Siamo in una crisi difficilissima non solo economica ma di credibilità: bisogna mettere in campo i migliori».

L'obiettivo, dunque, è il governissimo?

«Servono gesti di grande responsabilità da parte di tutti per ricreare un clima di riconciliazione nazionale: non è il momento di contrapposizioni pretestuose e arroganti né di pretestuosi tirarsi indietro. Non è tempo di ribaltoni, rispetto al voto espresso nel 2008, ma è necessario un gesto di generosità e disponibilità nell'interesse di tutti gli italiani. Ecco perché spingere verso le elezioni anticipate nel pieno di una crisi economica e con una legge elettorale criticata da tutti, almeno a parole, sarebbe un gesto di pericoloso avventurismo che l'elettorato saprebbe valutare e punire».

Anche il Vaticano lo vuole, seconde lei?

«Io parlo per me, per l'associazione che rappresento, l'Mcl, di cui ho deciso la riunione del Consiglio Generale per i prossimi 25-26 novembre a Roma per una valutazione della situazione, e in quanto uno dei co-protagonisti del Forum delle associazioni cattoliche e del convegno di Todi, ma non parlo di certo a nome della Cei, che troverà i suoi organismi e momenti per esprimersi. Per noi

il riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa è dirimente: chi, pure a livello di forze politiche, la rifiuta è fuori dal nostro orizzonte. Per affrontare la crisi, però, e leggi e riforme dure, difficili, importanti, servirà il contributo di tutti. Il compito spetta ALLA politica, noi siamo preoccupati. E vigili».